# RELAZIONE SUL TREVIGIANO ASILO PER L'INFANZIA TENUTA AGLI AZIONISTI NEL...

Guecello Tempesta

# RELAZIONE

## SUL TREVIGIANO ASILO

### PER L'INFANZIA

TENUTA AGLI AZIONISTI

NEL MDCCCXXXXIII

TREVISO

TIPOGRAFIA ANDREOLA

IN SETTEMBRE 1849

*Al Chiarissimo*

# DOTTOR ANTONIO AGOSTINI

*Mentre pensava al come potessi manifestarvi pubblicamente la consolazione che provo pel matrimonio del vostro carissimo Ambrogio colla compita donzella Elena Capitani, accadde ch' io vi udissi parlare con commozione dei teneri alunni del nostro Asilo per l' infanzia da voi veduti in s. Maria Maggiore unire le innocenti loro preghiere alle orazioni comuni per la pubblica salute.*

*Questo bastò per darmi fiducia, che mettendo io fuori in sì bella congiuntura una mia relazione sull' andamento di questo patrio Instituto tenuta ai benemeriti azionisti alcuni anni fa, non avrei controoperato al desiderio che ho di non far cosa che possa riuscirvi sgradita.*

*Accogliete in buona parte sì tenue dimostrazione di quella amicizia e riconoscenza che da molto tempo e per molti motivi a voi mi lega: fate aggradire anche agli Sposi e a tutti della vostra aurea Famiglia i miei cordialissimi augurii di stabile felicità: e seguite ad amarmi e a credermi*

Il devotiss. obbligatiss. vostro Amico

**GUECELLO CANON. TEMPESTA**

# RELAZIONE

Affidando, o Signori, ad una Commissione l'Asilo infantile che colle vostre largizioni avete fondato nella nostra città, non potevate certamente non intendere di chiamarla responsabile del buon successo del medesimo: nè la Commissione, che avea da voi ricevuto l'onore di rappresentarvi in sì pietoso ufficio, poteva mai supporre di non essere obbligata siccome ad usar ogni cura e ad impiegare ogni industria per la prosperità del nuovo instituto, così a tenervi informati di tutto ciò che in qualunque modo lo può risguardare. Voi dunque avete tutti i diritti di conoscere l' andamento di questa casa che è vostra, e noi che vi ci avete preposti, abbiamo tutti i doveri di mettervi a giorno del nostro operato. Questo è il motivo della presente sessione, e questo l' oggetto su cui dovete essere intrattenuti. Se bramate poi di sapere perchè sia caduta su di me la scelta di esporvi le cose di cui dobbiamo darvi relazione, voi lo troverete facilmente considerando, che essendo eloquenti da per se stesse, non aveano bisogno che di esservi dette per tornarvi interessanti e gradite.

Non so se siavi tra voi chi ricordi, che mentre stavamo

pensando a' mezzi di fondare in questa città il primo Asilo infantile delle venete provincie, insorsero non poche difficoltà, le quali tanto ritardarono l'impresa, che sebbene fossimo i primi ad idearla, abbiamo avuto il dispiacere di vederci altrove prevenuti nell' eseguirla. A che pro, diceano alcuni, prendersi pensiero della figliolanza della più infima plebe? non sono divenuti soverchi i carichi che ci aggravano? Da qualunque parte tu ti volga, ti si para dinanzi ogni guisa di poveraglia. Credevi che la instituzione del Ricovero ti dovesse liberare dalla vista e dalla molestia degli accattoni, invece s' è raddoppiata la noia e la spesa: v' è accattoni e ricovero. L' infingardo che punto non si adopera per accrescere i proventi del suo mestiere e vive alla giornata non pensando nè al dimani nè alla famiglia nè all'età che passa; il vizioso che scialacqua turpemente le forze e la sanità, il proprio e l' altrui, e si accelera una vecchiaia inonorata e piena di bisogni senza mezzi da sostenerla, l' una e l' altra maniera di gente conoscendo che in fin de' conti non sarà per mancare di casa, di vitto, di indumento, e che la società si occuperà di essa come de' veri poveri, s' addormenta nella infingardaggine e s' immedesima nelle mali abitudini: e intanto il disordine morale e sociale cresce a dismisura senza che si possa saper dove la cosa voglia andar a parare.

Non dissimile effetto si avrà dalla instituzione infantile. La bassa gente, che in generale non s' è mai preso gran fatto cura della prole, quind' innanzi se ne prenderà meno. Sapendo che i buoni cittadini si sono obbligati a raccoglierla a pena svezzata o poco più, ed alimentarla e coprirla e istruirla ed educarla, deporrà anche quel poco d' amor naturale che tuttavia le conserva e quel poco di rossore che le resta per non lasciarla al tutto in abbandono, e finirà col pretendere che la società se ne addossi tutto il peso, come avea immaginato Platone nella sua repubblica. E, quand' anche non

si giunga a pretender cotanto, che avverrà, dicevasi, de' fanciulli, quando avranno compiuto quel qualunque siasi corso dell' Asilo infantile? in qual altro luogo saranno raccolti? chi si prenderà di loro ulterior cura? a che verranno applicati? qual uso faranno dell'idee e degli insegnamenti nell' instituto acquistati? che sarà di essi? E poi queste sono instituzioni accatoliche, le quali noi dobbiamo guardarsi d' imitare.

Sì fatti e simili discorsi fui spesso costretto ad udire prima e dopo la fondazione dell' Asilo; ma, conviene pur dirlo, da quelli che nè per Asilo, nè per altri benefici instituti si videro mai impiegar opera nè danari. Il che basterebbe a risposta più d' ogn' altra convincente. Tuttavia a chiuder la bocca a costoro, senza bisogno di venir confutando a parte a parte gli accennati sofismi, credo che soprattutto debba valere la semplice esposizione dello stato delle misere creature, a cui si vuol provvedere mediante l' Asilo.

Ognun sa che l' animo de' giovanetti riceve qual molle cera le impressioni qualunque elle sieno, e le ritiene qual pietra durissima. Crescendo in età conformano i loro pensieri alle idee da prima ricevute, anzi non pensano che con queste: e storte che sieno o diritte, le applicano senza avvedersi quasi principii a tuttociò che fanno: o a meglio dire, fanno sempre ogni cosa spinti da quell'interno movente, che è il complesso delle prime immagini di cui fecero raccolta nel senso e nella fantasia. Ora queste prime impressioni o nascono da oggetti buoni e giusti, o derivano da fonti contrarie. Se avverrà fortunatamente la prima cosa, niente di meglio: ma se avverrà la seconda, chi non vede la pravità delle conseguenze?

Dietro ciò datemi un fanciulletto o una fanciulletta d' un accattapane o d'un meschino operaio, e consideriamo insieme la posizione di queste povere creaturine. Dio buono, che misera scena li circonda! Le prime triste impressioni comin-

ciano col giorno. Svegliati sullo sdrucito giaciglio, forse da qualche domestica rissa o da parole di imprecazione o di dolore, non hanno nè chi loro insegni la prece del mattino, nè chi d'essi abbia cura. Il padre o a baronare o al travaglio; la madre dietro sue faccende o in cerca di che aprir la bocca a se e alla prole affamata. Questa intanto lorda e cenciosa andar qua e là per la via abbandonata a se stessa; udir parole e vedere azioni sconce e pessimi esempi; e a poco a poco ogni dì più abituandosi al disordine, alla scompostezza, alla inverecondia, all'insolenza, all'ozio, contrarre proporzionatamente allo sviluppo dell'età ogni guisa di male tendenze, che influiscono ad estinguere e soffocare forse per sempre que' lumi che ciascuno ha da natura e que' semi innati di virtù che cova ogni animo per opporsi alle prave inclinazioni e dirigerlo al bene. Crescono intanto senza alcuna idea di Dio, di religione, di morale: nessuno gli parla mai di doveri da eseguire, di mali da evitare, di buone costumanze da praticare, e solo, quando la loro condotta riesce intollerabile, sono corretti e rimproverati, ma sì aspramente e con tale indecenza di parole e di atti, e spesso eziandio con sì fatte impreeazioni e bestemmie, da costituire il rimedio inutile o peggior del male, e da generare nella loro moralità disordine maggiore.

Aggiungi i pregiudizi, le superstizioni, tutti gli errori popolari, le false massime, la irregolarità in ogni cosa. In somma tutte le maniere, per le quali può guastarsi la mente il cuore, l'indole, il temperamento e la stessa fisica costituzione de' giovanetti, sì tutte fatalmente concorrono ed influiscono a fare misero stazio degl' infelici di cui ragiono, ed a renderli in futuro una disgraziata generazione, dannosa a se stessa e alla famiglia, pericolosa al comune e disonorante l'umanità.

Non dico che i genitori e i congiunti, a' quali apparten-

gono queste povere creature, ommettano a bello studio di prendersi di loro cura, e le lascino crescere a guisa di piante selvatiche, o sieno verso di esse soverchiamente condiscendenti, o con esempi d'irreligione e d'immoralità ne guastino avvertitamente l'intelletto e la volontà, e le avvezzino ad una condotta di vita sfrenata e viziosa: non dico questo, e nè pur lo suppongo, che sarebbe un supporre che vi fossero nella razza umana degli esseri snaturati e peggiori di quegli stessi animali, de' quali per altro il numero è assai scarso, che abbandonano alla ventura i lor parti. Dico solamente che sì grande è la miseria e l'inopia, sì grandi i bisogni più urgenti e di prima necessità a' quali la classe più povera deve pensare, che è quasi impossibile, massime in tante angustie dell'animo e privazioni e sofferenze, che dessa si possa occupar della prole, nè interessar altri che di quella abbia cura.

Tale essendo pur troppo la condizion delle cose rispetto a non pochi, si dimanda se vi si abbia a provvedere? e da chi? e con che mezzi? e fino a qual segno? Giacchè ci va della carità e del dovere, della moralità e dell'interesse, della convenienza e dell'onore. Alla prima parte di questa dimanda io credo che qualunque uomo anche non cristiano, non educato, non civile, dirò anche non onesto, non possa non rispondere affermativamente: alla seconda risponde la institutione degli Asili. La quale dispensando ciascuno di prendersi cura in particolare di questi teneri infelici nostri fratelli e concittadini, provvede a tutti che ne hanno reale bisogno, mercè la tenuissima comportabile largizione di circa un centesimo e mezzo al giorno, procurando loro con mezzo sì meschino custodia gelosa, vitto sufficiente, vestire uniforme, istruzione religiosa e ammaestramento proporzionato all'età e al sesso in tutti gli oggetti che una madre, un padre, una maestra, un maestro, un pedagogo, un educatore, un congiunto, un buon cristiano, un uomo onesto, un buon capo

di famigtia farebbe lo scopo della fisica intellettuale e morale educazione di chi la Provvidenza o la scelta o la natura, avesse affidato alle amorose sue sollicitudini: e ciò sino a tanto che questi alunni dell'Asilo arrivino all'età, in cui dalle loro famiglie dovranno essere iniziati a qualche mestiere o travaglio o servizio, come ordinariamente si pratica.

Nel qual momento vi so dire, o Signori, che un padron di bottega o di casa qualunque, volendo prucurarsi un garzone o un famiglio pe' suoi servigi, farà certo cader la scelta a preferenza sopra uno de' nostri educato al timor di Dio, all'ordine, al metodo, alla disciplina, alla politezza, alla parsimonia, ed insieme istrutto dei doveri del suo stato e delle cose occorrenti per adempierli con cognizione e con lode, di quello che sopra d' un altro a cui manchino, e sono parecchi, tutti questi requisiti senza dubbio indispensabili per la speranza di buona riuscita. In tal guisa aumentandosi il numero di quelli che possono guadagnarsi il pane onestamente, verrà per conseguenza a diminuirsi il numero di quegli altri che restando per mancanza di educazione senza occupazion veruna o malamente esercitandosi ne' travagli intrapresi, si conducono a tale di essere rifiutati da tutti, e la finiscono collo stare intieramente a carico della società: di che abbiamo in presente troppo più esempi che non saria bisogno.

Tutti questi e molti altri, che da questi procedono, sono i motivi che hanno indotto al nostro tempo i veri e saggi amatori della umanità non ad instituire ma a ripristinare le pie scuole pei fanciulli. Il merito di tale instituzione non è di gente a noi straniera o al nostro culto, nè del secolo in cui viviamo. Un valoroso conduttore di eserciti, un veneto patrizio, Girolamo Emiliani ne fu il santo institutore. La cosa avvenne a questo modo. Guerreggiava il Miani per la sua repubblica in terra ferma, confinato con poca gente a Castelnuovo tra i monti trevigiani ed il Piave. Quivi sopraffatto

da' nemici fu preso e gittato nel più cupo fondo della torre che difendea, con ferree ritorte alle mani e a' piedi, ed aspramente tutto intorniato di pesanti catene. Ma il Cielo che permise tanta sventura per cavarne un gran bene, lo trasse prodigiosamente dal carcere, e per mezzo de' nemici lo addusse salvo a Trevigi. Qui giunto appese in voto all' ara di nostra Donna, come ognuno può ancora vedere, le manette, i ceppi, e gli altri orribili ordigni, da cui fu tormentato, a perenne testimonio del ricevuto beneficio. Ed in riconoscenza della cura che la Consolatrice degli afflitti s'era presa di lui da tutti abbandonato, fece la generosa risoluzione di consecrar quindi innanzi averi e vita a pro degli abbandonati figli del povero. Fatto quindi sollecito ritorno alla patria, raccolse in un capace ricovero preso a pigione quanti giovanetti dell'uno e dell'altro sesso andavano errando per la città sordidi e miseri, e alimentandoli di sue sostanze, e istruendoli di cristiani ammaestramenti, fondò nel 1530 quella che noi ora nominiamo scuola infantile. Da Venezia condottosi a Brescia, a Bergamo, a Como, a Milano ed a Pavia, da per tutto raccogliendo quanti più potea miseri fanciulletti, cercava per essi la elemosina a fine di provvederli di tetto, di vitto, di vesti e di opportuni maestri.

Deve essere stato assai commovente spettacolo vedere un personaggio nobilissimo, un generale d'armata andar per quelle vie, che poco prima calcava alla testa di agguerrite milizie, con una schiera di orfanelli in lungo ordine disposti, preceduta da una croce e da un campanello, e udirlo a recitar con essi quelle preghiere e quelle lodi divine in cui gli aveva ammaestrati. Questa è la vera origine delle scuole d'infanzia, le quali tornarono così care al cuore di Dio, che spesso si compiacque di operar prodigi a loro favore.

Le passate politiche vicende, le rivoluzioni, le guerre, le mutazioni di governi, la soppressione degli ordini religiosi

e delle altre pie corporazioni, e mille altre strane circostanze fatalmente influirono di questi ultimi tempi a farle andare in disuso. Pure in questa nostra città, che non diffettò mai di benefiche instituzioni, se n'era conservata una anche in mezzo de' trascorsi sconvolgimenti, nella quale erano caritatevolmente educati i figli de' poveri quasi nel modo stesso che ora si educano nell'Asilo. Essa si chiamava dal nostro protettore s. Liberale, ed era sostenuta co' beni fondi della confraternita e colle contribuzioni de' membri che la componevano.

Ma già troppo mi sono dilungato nell'esporvi cose che la vostra pietà conosceva, e delle quali certo non v'era bisogno per convincervi della utilità delle scuole infantili, della antica loro origine e del gran conto che sempre se ne fece. Solo aggiungo che mentre le accademie, i filosofi e lo Stato si occupano in questa età a veder modo di togliere affatto la mendicità e di regolarla, temo che impiegheranno inutilmente i loro studi. Perchè poveri ve ne saranno sempre; e il voler ridurre a sistema la maniera di provvedervi troverà nella natura della cosa stessa, nella disparità delle opinioni, nella varietà de' costumi e de' sentimenti e nella esecuzione, se mai si giugnesse a tentare di effettuarla, tali ostacoli e contraddizioni da costituirla in perpetuo un desiderio e un progetto, non mai un piano eseguibile. A mio parere tutti gli sforzi devono tendere a minorare il numero di questi poveri. Al che conseguire non credo che vi possa essere causa più efficace nè mezzo più opportuno che disporre e preparare quella parte del genere umano, che deve provvedere ai bisogni della vita colle opere manuali, co' travagli, co' mestieri, col servire e coll'industria, ad erudirsi di ciò che appartiene alla futura sua condizione, ad apprendere i principii del viver domestico, morale e religioso per determinarsi a tenere una condotta vereconda, modesta, temperante, giudiziosa, ben regolata ed attiva, che le procacci un

onesto modo di campare e glielo assecuri, se non comodo ed aiato, almeno non sterile dei necessari sussidii alla conservazione della esistenza.

Io non asserisco di aver fatte tutte le necessarie indagini per poter affermare positivamente ciò che sono per dire: ma ho raccolte quante osservazioni che bastano per poter almeno opinare, rade volte essere avvenuto, che un uomo alieno dai piaceri, dalla crapula, dall'ozio, attivo, diligente, parco e ben costumato sia stato costretto a chieder l'elemosina e a viver d'accatto. Non nego però che gli acciacchi, le malattie, l'età ed altre inevitabili disgrazie, superiori all'umana prudenza, non sieno così potenti da trarre in miseria qualunque malgrado la più provvida e lodevole maniera di condursi. Ma in questi casi la comune opinione il più delle volte è sì giusta e compassionevole da tornar nelle sventure d'un grande appoggio a chi se l'ha meritata.

Adunque mi giova ritenere che non v'abbia alcuno sì poco inclinato alla carità ed amante del pubblico bene, il quale non vegga la benefica ed utile instituzione che è quella degli Asili per l'infanzia, e non sia disposto per parte sua a coadiuvarla e promuoverla a tutto potere.

Essa tra noi ebbe cominciamento, come ognuno sa, nell'ottobre 1838. Allora contava soli trenta alunni maschi: di presente ne conta novanta, metà fanciulle. L'aumento del numero e l'aggregazione d'individui di sesso diverso richiedeva ampliazione e division di locale. La Commissione provvide all'una cosa e all'altra con notabilissimo miglioramento in decenza e salubrità: ed ora sta occupandosi di due nuovi oggetti, trattenimenti ginnastici ed artistici, studiando modo di proporzionarli ai bisogni e alla capacità degl'individui che vi avranno ad esercitarsi. Provveduto anche a ciò, l'Asilo avrà raggiunta la cima del suo scopo.

Se non che possiamo noi nutrir fiducia e speranza, che

sì pia e sì bella instituzione sarà duratura? Signori, permettete che io il dica: dei non molti, che in sulle prime s'erano scritti al ruolo degli Azionisti, non pochi col fatto mostrarono appresso essersi da se scancellati: alcuni diminuirono le contribuzioni: alcuni trapassarono: alcuni altri andarono ad abitare altrove. E intanto crebbero i zitelli di numero, e crebbero conseguentemente le spese di vitto, di vestito, di personale, di utensili e di altri oggetti necessari: nè in tali angustie potea la Commissione essere tranquilla sull'avvenire. Quando quella provvidenza, che si prende speciale amorosissima cura de' parvoli, mosse l'animo di augusti personaggi a giovare con tratti generosissimi di beneficenza sì pia causa: e quasi contemporaneamente dispose che fosse decretata a suo favore una tombola, che tornò feconda di non poco vantaggio. Cotalchè se non erano queste insigni liberalità provvidamente mandate dal Cielo per sopperire al diffetto che si pativa, non so a qual termine ci saremmo condotti. Accolgano gli eccelsi benefattori le più sentite azioni di grazie in riconoscenza della pietà usataci: e con essi le accolgano que' caritatevoli che con istraordinarie offerte vennero in soccorso del povero Asilo.

Soffra la modestia dell' egregio Consiglier Antonio Brunelli che io ricordi la sua largizione: e dal luogo del loro riposo tornino gradite le testimonianze della nostra gratitudine ai pii testatori Bellino Martinelli, Antonio Todeschini, Jacopo Bortolan, i quali colle ultime prove di cristiana liberalità verso l'instituto coronarono i loro nomi di memoria non peritura. Se non che per altri titoli ancora e verso l'Asilo e verso la patria vivrà perenne ne' cuori de' Trevigiani la ricordanza di Jacopo Bortolan. L'Asilo lo riverisce e lo riconosce per uno de' suoi principali fondatori coll'opera e colle somministrazioni: e la nostra città lo ebbe sempre o autore o promotore o aiutatore di ogni bella ed utile impresa.

Per lui vedemmo erigersi o ampliarsi o migliorarsi tra noi grandiosi stabilimenti di rame, di ferro, di carta: a lui e alla sua onoratezza dobbiamo aumento di credito, di manifatture e di negozi alla nostra piazza: da lui e dalla sua coltura ed intelligenza furono animati e favoriti gl'industrianti e gli artisti d'ogni maniera. Sicchè a tutta ragione l'immatura sua perdita ci lasciò in desiderio e in lagrime, e segnandosene la infausta epoca sul funereo sasso a memoria de' posteri e a debito onore di lui, venne giustamente scolpito ch'ei fu del commercio, della patria industria e della pubblica utilità benemerito, e che visse sempre per ingegno e virtù, per grandi imprendimenti e distinte prerogative chiarissimo.

Le nostre ristrettezze e questi esempi dispongano sempre più gli animi de' cittadini a sentimenti di generosa benevolenza verso que' poveri fanciulletti, che dalla trevigiana carità tolti ai pericoli e alle conseguenze della misera loro condizione, vennero affidati alle nostre cure per informarli alla pietà e alla virtù, e per istruirli compatibilmente colla loro tenera età di quanto può corrispondere alla speranza d'un avvenire per essi meno infelice e più conforme alla religione e al pubblico bene. Scriveva uno tra più eloquenti filosofi della cristianità, che non v'è opera maggiore nè più eccellente dell'educare i giovanetti a' buoni costumi; meritando lode più grande che qualunque statuario o qualunque pittore colui che sa rettamente conformare i loro animi. Noi, Signori, che ci siamo messi in si bella impresa, raccoglieremo certo col tempo in benedizione quel frutto che ne deve provenire: essendo quasi impossibile, che pianticelle da abbandonata zolla in chiuso orto tradotte, e con ogni maniera di cure inaffiate e colte, abbiano nella ricolta a tradir le speranze del provido agricoltore. È pur troppo vero che l'intemperie delle prave opinioni e degli scandali imperversando da ogni parte arriva spesso a guastare i più bei colti ed a disertarli:

ma è vero altresì che per molte difese si può render vano o men grave l'impeto delle forze maligne, che fatalmente congiurano sempre a danno di tutto ciò che è bene. Ma prodigate che siensi a conseguimento del retto fine propostoci tutte quelle cure e diligenze che era in nostro poter d' impiegare, hassi ed abbandonare il resto alla sapienza di quella prima cauta, che dirige al meglio ogni cosa. A noi non aspetta che il piantar e l' irrigare, a lei, che può tutto, il darvi incremento e perfezione. Ella sa adoperare i più piccioli agenti a conseguire i più grandi effetti: e dispone così, a tenor de' bisogni de' tempi e degli alti suoi fini, i pensamenti e le volontà delle cause che ha create ragionevoli, e la serie e le forze degli altri esseri che costituiscono la attività universale, da confondere i consigli e la superbia degli uomini: a' quali non è lasciata altra influenza nell' andamento delle vicende de' secoli da quella in fuori che si volle loro accordare per la conservazione di quell' eterno ordine, immutabilmente costituito con leggi inviolabili, pel quale il primo Motore, che non ha d' uopo di mezzi per agire, sapientemente si compiacque, a intendimento di offrire occasion di merito alle entità umane e di mettere a prova il loro volere, d' impiegarle, chi più chi meno, chi prima chi poi, nello arcano svolgimento delle sue operazioni.

Noi viviamo in un secolo, che da se stesso si è nominato del progresso. Sarà della sapienza de' posteri il riconoscere se in fatto meriti di essere così contrasegnato; giacchè io sono della vecchia opinione, che il giudice competente di una età non sia che la susseguente. Ad ogni modo se nel 1900 troveranno che nel 1800 si è dipinto, scolpito, fabbricato, scritto, parlato, filosofato, operato ed esercitate le altre arti liberali e meccaniche meglio e più sodamente che a tempi di Pericle e d' Augusto, di Leon X e di Luigi XIV, ci faranno giustizia. La quale, volendo pur preludere a quel che sarà,

pare che in riguardo a due oggetti non ci possa esser negata: voglio dire rispetto alla applicazione delle scienze naturali e alle opere di pubblica beneficenza. L'Asilo d'infanzia non è la meno importante di queste opere, ed ha in se stessa un carattere che la diversifica molto da tutte. Lo scopo d'ogni altra caritatevole fondazione è di giovare agli individui a cui benefizio venne immaginata ed eretta. Laddove le scuole, di cui parliamo, mentre si occupano di que' figliuoletti del povero, che diversamente giacerieno quai spazzature ne' canti e sulle porte degli umili loro abituri a baloccar tutto il giorno in una crassa e perniciosa ignavia, tediosi a se stessi e molesti agli altri, senza educazione e senza istruzione cotidiana, domestica, religiosa, si occupano eziandio e molto più del pubblico bene. Conciossia che per tal modo viene a scemarsi il numero di quelli, non so s'io debba chiamarli sventurati o cattivi, che avendo per difetto di giovanil disciplina secondata con sbrigliata condotta ogni guisa di prave tendenze, cresceano in poter di se stessi, e diventavano feccia di plebe, peste e peso della società: e per contrario avvezzati alla docilità e alla subordinazione, ed imbevuti dei principii dei morali doveri e delle cognizioni utili al loro stato, v'è ogni ragion di credere, che saranno per essere buoni cristiani e buoni operai, capaci di guadagnarsi il pane onoratamente con vantaggio ed edificazione della famiglia.

Il breve tempo trascorso della instituzione infantile non può ancora somministrar fatti comprovanti le nostre asserzioni: pure m'è caro di farvi sapere, che in qualche casa s'è cominciato a chiedere a Dio il pane cotidiano, e salutar la Vergine e dar principio al giorno sotto il presidio del segno di redenzione solamente dopo che sì doverose pratiche e salutari vennero dall'Asilo nelle ignare domestiche pareti. Vi so anche dire che qualche padre fu commosso a lagrime di compunzione udendo il figliuoletto a recitar atti di fede, di speran-

za, di carità, di pentimento, e che qualche altro non avrebbe forse mai richiamati alla mente i doveri imposticì da Dio e dalla Chiesa, se non vi fossero stati ammaestramenti infantili.

In somma, o Signori, mi pare che dalla vostra carità ricaviate consolazione e vantaggio, se è vero che a' cuori gentili non può tornar cosa più dolce che il giovare a que' che vanno a bisogno; e se il giovare nel modo ricordato provvede alla moralità e allo stato civile, di cui tutti siamo parti cotanto legate e congiunte, che dalla qualità della condizione di alcune risulta discordanza nella comune armonia.

La Commissione ha per fermo, tutti essere egualmente penetrati da questi sentimenti: e perciò reputa soverchio tener parole di esortazione ai benemeriti azionisti, alla cui virtù deve questa patria la erezione e il mantenimento dell'infantile instituto. Tuttavia si credette non isconveniente di pregarvi, o Signori, con apposito invito, che vogliate compiacervi di visitare a quando a quando l'opera della vostra carità insieme colla famiglia. Perchè se le cose che cadono sotto l'occhio commuovono gli animi più vivamente di quelle che vengono a ferirli per le orecchie, è indubitato che il vedere nelle loro scuole le fanciulle e i fanciulli dell'Asilo composti, modesti, disciplinati, obbedienti, pronti a rispondere alle interrogazioni, attenti agli oggetti di istruzione, devoti nel pregare, ordinatissimi in tutti i loro movimenti, ecciterà a meraviglia e a dolce commozione i risguardanti, ed inspirerà in essi sensi di benevolenza e di tenerezza sempre maggiore verso di que' parvoli.

A tal fine gli abbiamo condotti, o Signori, alla vostra presenza, e più ancora perchè siate cortesi di accogliere dall'infantile lor labbro i sentimenti di gratitudine, co' quali sopra di voi che li proteggete con tanta pietà e beneficenza, invocano ogni dì dalla Regina de' cieli grazia perenne di larghe benedizioni.